

23 maggio 2008

7° incontro con gli studenti

Tema: Alpini. Storia, leggenda, impegno sociale

3^a A Claudia Galimberti

Se noi cerchiamo la parola alpino sul dizionario, troviamo: "militare appartenente alla truppe alpine italiane". Ma dietro a questa parola si nascondono delle persone che, nella storia dell'Italia hanno lasciato la loro traccia e che la stanno lasciando anche oggi.

Spesso, nei libri di storia, quando si parla delle guerre che hanno portato alla riunificazione dell'Italia, non si parla di alpini. Così lunedì sette aprile, due alpini sono venuti nella nostra scuola per spiegarci come sono nati, cosa hanno fatto nel passato, cosa fanno oggi per aiutare le persone.

Gli alpini sono nati nel 1871, da un'idea del capo di stato maggiore, Domenico Perrucchetti. Secondo lui, per difendere i confini sulle montagne, era meglio usare soldati che erano nati in quelle valli e in quei monti. Il motto degli alpini è: "Dio - Patria - Famiglia". Infatti, gli alpini hanno come obiettivo l'amore, il senso civico, la famiglia e la patria. Hanno un forte sentimento verso la propria nazione. Gli alpini sono disposti a sacrificare la vita per il loro paese dove sono vissuti i loro padri e i loro nonni.

Difendono la loro chiesa. Loro si sentono fratelli, non sono solo semplici soldati, che fanno parte dell'esercito. Sono fratelli e sentono di esserlo.

Gli alpini possono essere: assaltatori, mortai, mitraglieri, pionieri, cannonieri e servizi. Per i servizi, si intendono quelle persone, che devono preparare i rifornimenti e le attrezzature da portare agli alpini. Gli alpini sono molto sportivi. Sono soprattutto sciatori e rocciatori. Conoscono molto bene la montagna, visto che sono sempre vissuti lì. Gli alpini vengono mandati in guerra. La prima volta fu nel 1889 in Eritrea e due anni dopo ad Adua. Poi nel 1911 - 1912, vennero mandati in Libia.

Gli alpini hanno combattuto anche fuori dalle montagne. Ma si sono sempre distinti per la loro disciplina e il coraggio. Nelle battaglie hanno sempre dato il meglio di se stessi, hanno sofferto, ma hanno anche dimostrato amore, in triste e disperate.

Parteciparono alla prima guerra mondiale. Scavarono trincee lunghe 2000 - 3000 metri, e vi restarono per tre anni. 66000 furono i morti per la patria. Parteciparono alla Seconda guerra mondiale, e si distinsero ancora per il loro coraggio, il loro eroismo perché hanno sacrificato la vita per la patria.

Andarono in Francia, Grecia, Jugoslavia, Romania e Russia. In Russia dovettero ritirarsi. Marciarono con temperature fino ai 40° sotto zero. Dopo altri combattimenti arrivarono a Nikolajewca, che fu l'ultima battaglia. Partirono 220000 soldati e ritornarono solo 10000.

Gli alpini hanno tre Santi: Giovanni XXIII, generale degli alpini, Don Gnocchi, cappellano e Don Pollo.

Dopo la Seconda Guerra mondiale, era obbligatorio fare il militare. Dal 2006 è volontario. Quando l'alpino non fa più parte dell'esercito, può iscriversi all'ANA, che è l'associazione degli alpini in congedo. L'ANA ha come obiettivo: tenere vive le tradizioni degli alpini, per non dimenticarle. Sentirsi sempre fratelli, perché si fa parte di un unico paese.

Rispettare l'ambiente e risolvere i problemi della montagna. Aiutare quelle persone, che hanno subito catastrofi.

Gli alpini sono sempre pronti ad intervenire e, agiscono anche all'estero. L'ANA ha partecipato a molte catastrofi, ma è sempre riuscita a far sorridere le persone, perché agiscono con l'amore. Aiutano le persone che stanno male, ricostruiscono strade ed edifici. Tutte le loro opere di bene saranno ricordate, da quei paesi, che un giorno videro il buio e il giorno dopo la luce.

L'ANA partecipò nel 1963, alla distruzione di Erto e Casso perché cedette la diga del Vajont (*la diga non crollò ma ci fu un'esondazione dell'acqua della diga, ciò dovuto alla frana che si staccò dal monte Toc, che finì nel lago formato dalla diga n.d.r.*).

Nel 1966 alla alluvione nel Bellunese. Nel 1976 al terremoto in Friuli, lavorarono 15 alpini in ferie per un milione di ore. Nel 1980 al terremoto in Irpinia, furono venti gli interventi per ricostruire strade e case. Nel 1987 all'alluvione in Valtellina. Nel 1989 all'alluvione in Armenia, 550 volontari lavorarono per sei mesi. Il governo italiano, costruì l'ospedale da campo dell'ANA. Parteciparono ad altre alluvioni e terremoti.

Negli ultimi anni, andarono anche in Kosovo, Bosnia, Afghanistan e Mozambico. Aiutarono anche le persone, quando ci fu lo tsunami in Indonesia. Perciò l'ANA ha sempre partecipato a tutte le catastrofi, con amore e coraggio. Poi, gli alpini, ricordano gli anniversari della Costituzione infatti, in occasione dell'80° anniversario, distribuirono la Bandiera Italiana, a tutte le famiglie di Bellusco.

Quest'anno per il 60°, vogliono ricordare nelle scuole i tre articoli, che gli stanno a cuore. L'articolo undici, gli alpini non vogliono la guerra, formano un esercito per difendere la patria in caso di attacco. L'articolo dodici, riguarda la bandiera italiana, che è simbolo sacro della nostra patria. L'articolo 52, difendere la patria è dovere del cittadino. Ora, anche noi ragazzi, sappiamo chi sono gli alpini. Dobbiamo ringraziarli, perché hanno partecipato all'unificazione del nostro paese. Oggi fanno opere di bene, in tutto il mondo in nome della patria, della famiglia e dell'amore.